Anno IX. Udine – Lunedì 11 Maggio 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 111.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA

Corpo del giornale L. 1 per linea - Sopra la firma (necrologi, comunicati - dichiarazioni, ringraziamenti C. 60 - Terza pagina C. 50 - Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco, | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai.

IL SIGNOR MÉLINE

e gli effetti delle tariffe protezioniste

Da un colloquio che un giornalista ebbe col cosidetto *re della barbabietola*, l'on. Méline, capo del partito parlamentare protezionista francese, stralciamo i seguenti brani contenenti le idee esposte dal Méline al nostro collega:

« Tutte queste voci di leghe doganali, disse il Méline, tutti questi clamori anticipati contro i progetti che si attribuiscono alla Commissione delle dogane, non hanno grande fondamento.

Io credo che si tratti di un'abile campagna di stampa dei nostri avversari, i quali, naturalmente, hanno interesse a mantenere un'agitazione fittizia.

Per il momento non prendo nemmeno sul serio, non solo la voce corsa che la Russia entri a far parte della famosa lega — poichè la Russia fu la prima potenza che diede il segnale delle misure protezioniste ed ha ancora una tariffa del doppio più elevata della nostra — ma neanche i progetti che si attribuiscono alla Germania, all'Austria, all'Italia, alla Svizzera, al Belgio, alla Grecia ecc. di unirsi contro la Francia.

Guardate anzitutto, quante difficoltà incontrino Austria e Germania per mettersi d'accordo nella loro progettata unione doganale. E non si tratta che di pochi articoli.

Che accadrà quando questo accordo dovrà avvenire fra cinque o sei paesi che hanno degli interessi tanto diversi e dovrà farsi su centinaia di articoli?

Vi sembra, per esempio, che la Svizzera, quantunque sia libero scambista, consentirebbe a spalancare le sue frontiere all'importazione degli altri paesi?

Come potete stabilire un dazio unico che concili gl'interessi di tutte quelle potenze?

Eppoi, vi sembra possibile che esse facciano una lega contro di noi prima che si sappia a quale partito ci appiglieremo, quale sarà il regime che le Camere francesi finiranno per adottare?

Giacchè tutti parlano della nostra intransigenza, tutti combattono i nostri progetti senza conoscerli.

Quando saranno discusse e votate le nostre due tariffe *maximum* e *minimum*, noi non avremo da intenderci che con delle piccole potenze (tranne l'Italia), poichè il nostro regime con le altre è già bell'e combinato.

Come volete che ne derivi un cataclisma? La tariffa *maximum* non applicheremo probabilmente a nessuno: essa sarebbe unicamente destinata a quelle potenze che non volessero assolutamente trattarre con noi.

. . . .

Ritengo che l'Italia otterrà la tariffa *minimum*. L'ambiente in Parlamento è molto migliorato. Ma fosse anche rimasto al governo il sig. Crispi, io sarei sempre stato d'avviso che si dovesse fare un accordo con l'Italia, poichè noi non dobbiamo dare lo spettacolo di applicare un regime d'eccezione ad una sola potenza.

La campagna che si fa adesso per abolire i diritti differenziali mi sembra poco opportuna per ragioni di tempo e considerazioni di politica estera.

Nella nostra tariffa generale attuale, che vi verrebbe applicata fino alla fine dell'anno se s'abolissero i diritti differenziali, i vini pagano appena 4.50 all'ettolitro.

E' impossibile che, anche per 6 mesi soltanto, la Camera voti il ritorno a quel regime; come dissi più volte al gen. Menabrea, l'Italia deve pazientare fino all'anno nuovo.

Quando tratteremo con gli altri, tratteremo anche con lei.

E, vedete, io sono l'avversario dei trattati di commercio, anzitutto perchè credo che non se ne possano più fare, e in seguito perchè mi preoccupo delle conseguenze di politica estera che si producono quando riesce impossibile di rinnovare un trattato con una nazione amica.

Non se ne possono più fare, perchè se 30 anni fa, l'industria e gli scambi essendo insignificanti, era facile mettersi d'accordo sopra un numero di articoli poco importante, oggi si hanno, invece, sotto gli occhi delle centinaia di voci, ognuna delle quali tocca degl'interessi particolari e solleva delle interminabili discussioni; è pericoloso di non rinnovare un trattato, perchè ne avete visto le conseguenze con l'Italia.

Non vi sembra che lo spettacolo di negoziati presi ed abbandonati, trascinati durante parecchi mesi e poi definitivamente rotti, sia stato profondamente triste?

Voi trovate che la nostra tariffa *minimum* è troppo elevata?

Ma bisognerà invece che ci facciate voi delle concessioni, per esempio sui nostri vini che pagano entrando in Italia 20 franchi all'ettolitro se sono in fusto e 60 se sono in bottiglia, mentre invece la nostra tariffa *minimum* di 70 cent. al grado, viene ad essere di 7 fr. all'ettolitro pei vini di 10 gradi.

« In quanto ai bestiami, io credo che vi esageriate gli effetti dei nostri dazi, poichè dovete ricordare che le nostre tariffe saranno uguali per tutte le nazioni che hanno rapporti commerciali con noi.

In tale caso, quando noi avremo bisogno di bestiame dovremo acquistarlo in Italia, in Germania, dove possiamo, e l'aumento del dazio, ricadrà su noi, non già sul venditore, giacchè di bestiame straniero ne avremo bisogno per un pezzo, l'aumento della produzione non potendosi improvvisare »

Il consumatore pagherà un poco più caro alcuni articoli. Ma l'aumento non sarà molto sensibile. Il contadino ha, anche lui diritto di vivere e prosperare.

Quando egli guadagna, l'industria ed il commercio progrediscono; quando il contadino è miserabile, il commercio languisce.

LA QUESTIONE SOCIALE attraverso i secoli

IL SOCIALISMO NEI PAESI SCANDINAVI

Nel nord estremo d'Europa, nelle tre piccole nazioni scandinave, sorelle d'origine, nemiche per deplorevoli gelosie di primato politico, più che le teorie sociali fecero invasione quelle religiose dei novatori, e ciò lo si deduce dai numerosi adepti che i mormoni (circa 3000), i quaccheri, i battisti, i salvazionisti trovarono e trovano in Norvegia ed in Finlandia specialmente.

In Danimarca però fin dal 1871 s'iniziò con profitto una propaganda socialista-agraria. Quella prima agitazione non ebbe esito lieto: eccessi deplorevoli commessi dai capi del movimento gettarono lo scredito ed il disordine nelle file proletarie, vi furono delle condanne e dei processi rumorosi.

Ricominciò nel 1880 l'agitazione e due partiti si formarono: quello dell'Unione democratica socialista che ha per suo organo il *Demokrat*, un giornale che tira a 12,000 esemplari; e quello del gruppo rivoluzionario che pubblica l'*Heroiden*, un giornale che subisce più sequestri dal piccolo Bismarck danese, Estrup, di quello che non introiti quattrini nelle sue casse.

La Danimarca possiede molte camere operaie sindacali che conterranno qualche 5 o 6 mila soci. Paese eminentemente agricolo non può avere una questione sociale industriale, ma forse una questione agraria causata relativamente grande proprietà che esiste nel Jutland, nella Islanda e in Fionia.

In Svezia-Norvegia finora si combatte con la scusa della libertà, alla disunione fra i due paesi come fanno i radicali norvegesi col poeta Bjornsôn-Bjornstierne alla testa; o si fa della cooperazione uso Schulte-Delitsch e Luzzatti, come gli operai della Svezia del Sud. Ciò nonpertanto in questi ultimi tempi si fondò a Malmö un giornale settimanale intitolato *Folksviljan*; chissà che quest'organo della volontà del popolo non sia il primo germe della propaganda socialista negli Stati di Oscar II.

IN ITALIA

Dato così, in fretta e furia, uno sguardo sommario sulle condizioni del socialismo in Europa, noi crediamo incomba l'obbligo a quanti amano seriamente il benessere e lo sviluppo materiale delle classi nostre operaia ed agricola, di ripetere spesso e forte, e con animo convinto, a borghesi ed operai, il grido: tornate a Mazzini! tornate alla vostra tradizione!

Se qualcosa potrete trovare fuori di casa da prendere ed assimilarvi, questa è l'organizzazione inglese, questa è la tenacia tedesca; ma nella sostanza siate italiani, soltanto italiani e tornate a Mazzini.

Delle persone che mazziniane si dissero, ma che di mazziniani non ebbero che il nome, vi spinsero in braccio al movimento sociale materialista francese. Orbene l'Apostolo della terza Italia non ci lasciò scritto nei suoi aurei ammaestramenti nulla di consimile.

Mazzini lasciò scritto:

« Tre errori fondamentali sviano dal segno il moto della Democrazia Europea e falsano il programma repubblicano.

La origine di questi errori è quasi esclusivamente francese. La Francia — ed è tremendo indizio della nostra impotenza — esercita tuttora, malgrado i molti fremiti di fanciulli irritati che assumono sembianza d'emancipazioni, un immenso dominio su noi. La Francia diede, sul finire del secolo scorso, uno spettacolo di popolo che *sente* la propria forza e l'*adopra* con gigantesca energia ignota a noi che non osammo, se non a balzi interrotti ed accettammo di dovere quel tanto d'Unità nazionale e di libertà che abbiamo a principi abbominati un di prima, e stranieri dai quali avevamo avuto insulti e danni, a uomini politici che nel fondo dell'anima disprezzavamo o sapevamo pericolosi. Compita quella grande, gloriosa manifestazione, la Francia cominciò per cagioni già da noi indicate, a decadere e decade; ma il fascino esercitato dalla rivoluzione da una forza che noi non sappiamo ancora evocare, rimane. Non esce errore politico o bestemmia filosofica dalla penna d'uno scrittore o dal labbro d'un demagogo francese che non trovi un'eco facile in giovani di studi superficiali e impazienti d'esame. Servi inconsci, ignoriamo la nostra Tradizione per seguire con cieca sommessione l'altrui. »

Orbene in Italia ove tutto è da farsi, si scelga la via per tutti migliore, quella segnata da Mazzini, dell'*associazione* del capitale al lavoro, si tenda a questo scopo da industriali o da operai, si affratellino gli elementi diversi l'uno dell'altro necessitoso, ma non si vada a Bakunine, ai Marx, all'ateismo, al materialismo che ricondurranno l'Italia in mano al papato dopo aver forse attraversata una triste fase... — auspicata da chi l'Italia vuol riavere, — l'anarchia dannosa, rovinosa per tutti.

Si torni a Mazzini e si voglia una fede nuova, consona coi tempi, ma si voglia una fede, si parli di *diritti* ma non si dimentichino i doveri.

Si torni a Mazzini, alle sane tradizioni del filosofo genovese, tanto più che in pratica si nota come i più ardenti e sopraffatti siano ridotti alla formola del gran genovese.

L'evoluzione del papato e del clero illuminato verso le questioni sociali, i progressi fatti dal socialismo cattolico in Germania con monsignor Ketteler, in Francia col cardinale Laugenieux, in Italia coi tentativi, approvati in Vaticano, di monsignor Scalabrini, sono la più bella prova che Mazzini nostro era nel vero quando si scagliava contro i ciechi ammiratori di Bakounine e del socialismo ateo infranciosato. Mazzini mente superiore capiva come ai milioni di lavoratori delle officine e dei campi fosse necessaria una fede.

Orbene noi italiani che più d'ogni altro dobbiamo onorare — e non a frasi soltanto — il grande nostro concittadino torniamo a Mazzini, riprendiamo la sua bandiera sociale di *diritti*, di *dovere*, di *fede*.

Rifacciamo la via e additiamo d'una teoria nostra, siamo italiani, e questo paese che ebbe il vanto per tanti anni di non veder scoppiare nel suo seno una guerra sociale, innalzi la bandiera della fratellanza in azione: sarà il miglior insegnamento utile per chi la fratellanza ebbe sempre sulle labbra e mai nel cuore.

Uno strano ricorso storico

circa il 1° maggio

Non sarà discaro, oggi in cui vediamo il mese di maggio inaugurarsi con sanguinosi tumulti, provocati da sedicenti operai, sapere come il tumulto degli operai della seta che insanguinò la repubblica di Lucca nel 1531, sia scoppiato appunto il primo maggio.

Il tumulto fu causato da alcune riforme portate allo statuto dei mercanti ed a quello dell'arte della seta, gravose ai lavoranti, specialmente per la carestia che allora infieriva.

I rivoltosi percorsero armati la città, con, per vessillo, un drappo di seta nero e stracciato, donde ne venne il fatto detto: « Tumulto degli Straccioni ».

Per circa dieci giorni insanguinarono la città con una lotta ferocissima, che incominciò per liberare un briccone che veniva tratto in carcere.

Un certo Alberto Castelnuovo appiccò con una lunga miccia il fuoco alle polveri depositate in una stanza del palazzo della Signoria, dove era radunato il gran Consiglio; ma fortunatamente non scoppiò che un solo barile, senza grave danno.

Gli operai erano di già quetati quando alcuni disoccupati e facinorosi, specialmente galeotti liberati e soldati cacciati dalle compagnie, suscitarono nuovo tumulto, assediando lo stesso palazzo del Consiglio e i consiglieri.

Finalmente, trionfato il buon diritto e l'ordine, si pose mano alla applicazione della legge di pena.

Su 100 presi, 3 riuscirono ad evadere, 69 furono condannati alla decapitazione ed alla confisca dei beni, 28 alla galera in vita od a tempo, alla relegazione, all'esilio perpetuo o ad altre pene.

DA PADOVA

(Nostra Corrispondenza)

Padova, 7 maggio 1891.

Impressioni sul voto di fiducia al Ministero e commenti.

Anche qui va commentato variamente il voto di fiducia dato al Ministero di Rudinì, quantunque gli uomini di tutti i partiti, riconoscano che la situazione si è definita assai meglio di prima, essendosi finalmente i due partiti di destra e sinistra, separati l'uno dall'altro e avendo l'estrema sinistra ripreso l'ufficio che le competeva e che aveva dimenticato per il momento, in causa del possibile ritorno al potere dell'on. Crispi.

V'è chi dice che il *confusionismo* parlamentare, che sanziona il trasformismo, non sarà mai per cessare fino a che l'onorevole Nicotera, vorrà rimanere al Governo, prova ne siano le incerte e contradditorie dichiarazioni alla Camera prima del voto di fiducia, dichiarazioni dalle quali trapelava l'antico liberale che lottava con l'uomo di Governo, vincolato ad un Ministero di Rudinì.

Quella lotta s'è chiaramente manifestata nella discussione per i tristi fatti del 1° maggio, nella quale l'antico liberale di sinistra, oggi voleva applicar la legge liberalmente, domani prometteva una legge restrittiva della libertà di riunione.

Queste incertezze dell'onor. Nicotera, doveva naturalmente manifestarsi nella Camera, tanto che noi vedemmo un Bonghi ed un Bovio, scambiarsi vicendevolmente le parti e votare in modo contrario alle loro dichiarazioni del giorno prima. Alla sua volta l'onorevole di Rudinì, temendo d'aver accarezzato troppo i suoi avversari politici di un tempo, quando aveva bisogno del loro voto, si ricordò, certo della maggioranza, d'essere l'antico uomo di destra, e disse all'onor. Cavallotti: « Se voi alzate gli occhi verso i vostri ideali, fra noi l'accordo non è più! » Se, a prima vista queste parole possono avere parvenza di logica, studiandole un pochino, solamente ci accorgiamo che sono uno dei tanti pretesti di chi vuol dare il ben servito a persone che più non fanno bisogno, poichè è certo che l'onorevole di Rudinì, quando un mese fa chiamava *suoi buoni amici* gli uomini dell'estrema sinistra, sapeva benissimo, che essi non avrebbero mai rinunciato ai loro ideali per lui. Aggiungasi che il Presidente del Consiglio, ha scelto male il momento per liberarsi dall'estrema sinistra, perchè di ideali, nè l'on. Cavallotti, nè Bovio, nè Imbriani, nè gli altri oratori radicali, avevano fatto cenno, essendosi essi limitato a parlare contro leggi eventuali liberticide, e in senso puramente liberale come il giorno innanzi aveva fatto l'onorevole Nicotera. Meno 84 voti, la sinistra ha votato compatta contro il Ministero, in base alle dichiarazioni ultime e illiberali dell'on. Nicotera, e in vista al contegno incomprensibile del Ministro dell'interno, il quale, per sua stessa confessione ci dice, volendo sfoggiare un liberalismo dannoso, d'aver saputo prima che la riunione del primo maggio non sarebbe stata pacifica, tanto è vero che l'aveva permessa in un luogo nel quale facilmente avrebbe potuto reprimerla!!

Gli 84 voti di sinistra dati al Ministero, trovarono la loro spiegazione nel fatto che essi provengono da fidi amici dell'on. Nicotera, i quali sperano ancora che l'illustre uomo sappia sferrarsi dalla destra, senza smentire, tutto il suo glorioso passato che avrebbe l'epilogo doloroso nella fine triste e più ingloriosa dell'on. Crispi. Che essi s'illudano invano, non oseremo noi certo di asserirlo oggi, quantunque pur troppo sia permesso di temere che il trasformismo inaugurato da Depretis, sanzionato da Crispi, possa rivivere in Nicotera. Questo solo speriamo, che gli 84 voti, sappiano pure il loro dovere, se malauguratamente ciò avesse a succedere.

Fra gli uomini di sinistra che hanno votato contro il Ministero, abbiamo notato con maggiore attenzione i nomi del nostro primo Collegio, onorevoli Doda, Solimbergo e Marinelli, i quali come era loro dovere imposto dalla propria coscienza, dai propri principii e da quelli degli elettori, ci hanno dimostrato una volta di più che il mandato dei progressisti è affidato a coscienze rette e pure. La soddisfazione dei sinceri liberali del loro Collegio, credo sia il migliore attestato di stima che i tre egregi uomini possano avere.

E. Fr.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9

Presidenza Biancheri.

Apresi la seduta alle 2.15.

Si rinnova la votazione per appello nominale sulla proposta del presidente del Consiglio di rinviare a due mesi la discussione della mozione Cavallotti con la quale si deplora l'inframmettenza politica, che provocò il trasferimento del procuratore del re di Venezia e del pretore di Mirano, e si invita il guardasigilli e con esso il governo a tutelare contro la medesima l'indipendenza e la sorte dei magistrati.

Si fa l'appello e si procede al contrappello, finito il quale il presidente dice d'esser dolente di dover dichiarare nulla anche oggi la votazione per mancanza del numero legale.

Presero parte alla votazione 190 de-

putati, dei quali 142 votarono in favore del rinvio e 48 contro.

Levasi la seduta alle ore 8,40.

IN ITALIA

La situazione di Ferraris nel Ministero.

Si fanno vivi commenti al non essersi trovata la Camera neppur sabato in numero per la votazione della proposta di rinvio a due mesi della mozione Cavallotti circa il trasloco di alcuni magistrati da Venezia. È indubitato che si tratta ormai di un vero ostruzionismo deplorevolissimo. Però quest'ostruzionismo non sarebbe tanto dell'opposizione, la quale per massima parte aveva voluto dare battaglia, quanto per parte della stessa maggioranza la quale volle staccare il ministro Ferraris dal Gabinetto.

Questo fatto unito ad altri proverebbe che gli ostruzionisti della maggioranza appartengono specialmente al gruppo Nicotera. Le relazioni poi che corrono fra Nicotera e Talani fanno già persino preconizzare da taluni che dimettendosi il ministro Ferraris avrebbe il suo successore nello stesso Talani.

Le cause dello scoppio della polveriera a Roma.

L'Esercito assicura che la Commissione amministrativa incaricata di indagare le cause più probabili dello scoppio della polveriera ha terminato i suoi lavori; secondo quanto si assicura, sarebbe prevalente in modo quasi generale il dubbio, per non dire la convinzione, che la decomposizione dei razzi e la accensione spontanea che ne è seguita, sia stata la causa determinante dell'incendio primitivo e poco più tardi della immane catastrofe.

A convalidare questa supposizione concorrono i fenomeni avvertiti poco prima dello scoppio dal capitano Spaccamela e dai soldati di guardia e cioè lo scoppiettio che sarebbe stato l'effetto della combustione dei razzi matti a due detonazioni che sarebbero state verosimilmente originate dalla accensione di un razzio a scoppio provveduto appunto di due spari.

Le piene dei fiumi

Stanotte i torrenti Versa e Scuropasso, *Provincia di Pavia, straripàrono,* allagando le campagne e i vigneti.

I danni calcolansi ad oltre centomila lire.

L'Adige è in piena.

Il Po ha superato la guardia a Polesella.

Il Tartaro superò pure la guardia a Polesella.

Il Tartaro superò pure la guardia a Torretta.

Le acque del Monticano in Provincia di Treviso sono in ribasso.

Il Piave pure ribassò costantemente.

Del Livenza, nessuna notizia.

Il Guà ed il Brenta si mantengono stazionari. Gli altri fiumi sono in lieve decrescenza.

L'elezioni politica di Aquila.

La somma dei voti di 40 sezioni dà a Cenci 8021 voti e a Colajanni 2326.

Il soldato Seghetti fucilato

Solo venerdì sera la cittadinanza genovese fu informata che il Consiglio dei *ministri* aveva deliberato di non presentare al Re il ricorso in grazia del soldato Seghetti e che quindi nella seguente mattina la sentenza di morte avrebbe avuto la sua esecuzione.

Molti credevano che fosse stato scelto il forte Castellaccio, altri invece ritenevano che la località designata fosse la caserma di S. Benigno.

Solo quando si videro le truppe dirette a S. Benigno si seppe dai pochi nottambuli che la tragedia avrebbe avuto luogo in quella caserma il suo epilogo!

Passarono fra le vie della città silenziose e sotto una pioggia dirotta le rappresentanze delle varie armi ed il corteo aveva un che di lugubre e di fantastico che impressionava sinistramente.

Poco dopo dalle carceri di Sant'Andrea usciva il soldato Seghetti ammanettato in mezzo ad un drappello di carabinieri comandato da un maresciallo.

Alle ore 1 ant. il Seghetti avrebbe sentita Messa nella cappella del carcere. Ricevette quindi la comunione e poi si trattenne nella cappella, calmo, coi membri della Misericordia.

Alle ore 3.30 uscì dalla cappella e sempre calmo percorse a piedi i vicoletti che dal piano di Sant'Andrea fanno capo a piazza Nuova.

A piazza Nuova il Seghetti salì sul carro dell'ambulanza, attorniato da un altro drappello di soldati del 25° fanteria, comandato da un sergente. Lungo il percorso a piedi v'era poca gente, varii giornalisti.

Quando il carro d'ambulanza giunse sulla spianata di San Benigno la truppa era già disposta in quadrato a *pied'arm* sotto gli ordini del maggiore Crispo del 25° fanteria, cui il Seghetti apparteneva.

Il lato del quadrato di fronte alla linea su cui era stesso il battaglione del 25° fanteria, era aperto. Il Seghetti scese dal carro, barcollante. Padre Andisio ad alta voce gli ripeteva di pensare alla vita futura e gli faceva baciare il crocifisso.

Il paziente s'avanzò, sorretto dal maresciallo Ravasi e dal prete Andisio, nel mezzo del quadrato e s'andò ad appoggiare ad un pancone.

Il maggiore Crispo diede il segnale dell'*attenti,* quindi il *presentat'arm.* Fattosi poi presso il Seghetti, con voce forte e ferma lesse la sentenza del Tribunale militare 21 aprile, che lo condanna alla pena della fucilazione nella schiena. Indi pronunziò la seguente formola: « Ecco dinanzi a voi Gustavo « Seghetti, nato a Roma il 25 marzo « 1868, soldato della 7ª compagnia del « 25° fanteria, che si è reso indegno « di far parte dell'esercito e che, con« dannato a morte, non deve morire « coll'onorata divisa del soldato italiano. »

Poscia il condannato fu piazzato nel mezzo del lato lasciato aperto dalle truppe, legato su di una seggiola precedemente collocata in modo da voltare la schiena al plotone che doveva eseguire la sentenza di morte.

Soltanto allora, dopo avergli mormorata l'ultima parola di conforto il prete si allontanò.

Un soldato della sua ex compagnia gli bendò gli occhi; subito dopo s'avanzò silenziosamente a sei passi di distanza il plotone d'esecuzione composto di un sergente, di un caporale e 12 tiratori scelti dal 25° fanteria.

L'aiutante maggiore che comandava il drappello alzando la sciabola ordinò il fuoco. Erano le 5 e 5 minuti.

In quel momento il soldato Seghetti che era riescito a strapparsi la benda, voltò repentinamente la testa in modo *che ricevette tutti i colpi nel lato destro del volto.*

Il berretto volò via. Il Seghetti si ripiegò sul lato sinistro. La morte fu istantanea.

Il naso e gli occhi furono asportati dalle palle dei *watterly.*

Molti soldati impallidirono, un ufficiale si sentì male.

Constatato il decesso dall'ufficiale medico, il cadavere fu portato subito al cimitero di Staglieno.

— Le truppe ritornarono silenziosamente ai loro alloggiamenti.

COSE D'AFRICA

Italiani insieme ai dervisci — Tentativi falliti — Ras Alula — Guerra civile nel Tigrè — Come finirà Debeb — La tranquillità e sicurezza ai confini.

Corazzini telegrafa da Massana alla *Riforma* che il *Diario della colonia Eritrea* (il nuovo giornale di Massaua) afferma che due italiani si troverebbero assieme ai Dervisci che invadono ora il Galabat.

Ras Mesciascià tentò di ribellare ras Mangascià contro di noi.

Mangascià era titubante, ma ras Alula interpellato in proposito, sdegnò la proposta e scrisse al nostro residente in Adua che aveva giurato fede all'Italia e che l'avrebbe mantenuta.

I capi dei Nobili si dividono fra Debeb e Mangascià, mentre intorno ad Alula si aggruppano i capi agricoli.

È quindi inevitabile una guerra civile nel Tigrè.

Si ritiene generalmente, come già è stato detto, che Debeb finirà col cadere nelle mani di Mangascià e di Alula che dispongono di forze preponderanti.

Non si nasconde tuttavia che Debeb potrebbe produrre degli imbarazzi nelle tribù degli Okuli e dei Kusai dove il turbolento Degiac conta molti parenti e molte aderenze.

Si crede però che la tranquillità e la sicurezza dei nostri confini non potrebbe essere turbata perchè questi conflitti, che sono all'ordine del giorno in Etiopia non potrebbero riguardare la nostra posizione; del resto questi conflitti non hanno che un'importanza relativa.

ALL'ESTERO

La popolazione di Parigi

Il censimento di Parigi è compiuto: vi sono 2,422,669 abitanti.

Nell'ultimo quinquennio la popolazione parigina è aumentata di 162,024 abitanti.

Gli scioperi nel Belgio.

Bruxelles 10. — Gli operai dei *docks* di Anversa e Gand decisero lo sciopero per domani.

Si teme che lo sciopero si faccia generale domani nel bacino del centro. Si spera invece il miglioramento dello sciopero nel bacino di Charleroi.

La grave situazione finanziaria della Borsa di Parigi.

I circoli finanziari romani sono assai impressionati per gli enormi ribassi segnalati ieri alla Borsa di Parigi, dove vi fu, secondo i dispacci giunti l'altro ieri sera, una vera *debacle.*

Alle ore tre, dopo la chiusura ufficiale, giunsero dispacci da Lisbona, che dipingevano coi più foschi colori la situazione del Portogallo, dove, si dice, sarebbe scoppiata una tremenda crisi finanziaria, il che ha fatto discendere strabocchevolmente i titoli portoghesi.

Tale notizia, confermata da telegrammi giunti alle principali Case bancarie, produsse un panico straordinario. Ad onta della chiusura ufficiale dei corsi, tutti i valori, a cominciare dalla Rendita francese, tre per cento, subirono grossi ribassi.

Il panico ha invaso il mercato in modo che si vendette a precipizio, e si parla di Banche, ritenute sin qui solidissime, che minacciano di sospendere i pagamenti se, prima della liquidazione non saranno sorrette.

Molte case di prim'ordine, oltre di essere impegnate nel prestito russo per somme enormi, hanno in portafoglio una quantità strabocchevole di titoli del Portogallo che oggi non trovavano compratori.

Insomma, la situazione finanziaria del mercato parigino impensierisce seriamente il Governo, per cui parlasi già di pratiche aperte colla Banca di Francia allo *scopo di impedire a tempo una catastrofe.*

Queste le notizie portate dai telegrammi di Francia e che hanno destato viva preoccupazione nel ceto bancario e commerciale perchè si teme che la gravissima situazione della piazza di Parigi possa avere un serio contraccolpo sui nostri mercati.

DALLA PROVINCIA

Cividale, *10 maggio.*

Cose varie.

Il mercato di sabato, fu poco animato causa del tempo.

* *

I funerali della povera fanciulla Elvira Arquint, seguirono solenni e commoventi.

Precedeva il corteo, la civica banda senza uniforme. Seguivano delle compagne di scuola, lagrimanti. Portavano splendide corone, tra le quali magnifica quella de' compatrioti goriziani.

La bara elegante coperta di fiori, era portata da bellissime fanciulle vestite a gramaglia. Dietro si trovavano il pastore evangelico, parenti, amici e conoscenti.

Molta gente curiosa, assisteva alla sfilata del corteo ed anche in Cimitero.

Sulla tomba parlò lungamente il pastore evangelico, dicendo parole gentili ed invocando la benedizione di Dio sui morti e sull'intera città. La giovanetta De Rubeis-Paolini, disse e lesse un commovente addio.

Questo tributo di rimpianto, possa alleviare il dolore della povera ed addolorata madre.

* *

Riguardo alle voci di pressioni e di inviti officiali, dobbiamo smentire che il signor Sindaco e le Autorità, s'abbiano ingerito, lasciando esse libere le allieve e le maestre, di compiere o meno un'atto pietoso e gentile, non entrando nelle loro attribuzioni l'intervento, in queste funzioni.

Tanto è vero, che non ci fu rappresentanza officiale delle scuole, mancando ogni maestra.

Quanto ai consigli di qualche prete, tendenti ad impedire che le fanciulle prendessero parte al corteo, se da una parte fanno impressione, dall'altra si deve osservare, che la religione cattolica ha le sue leggi, e come i non cattolici, non credono di intervenire ai riti e funebri cattolici, questi non devono prendere parte alle cerimonie ed ai riti protestanti o di altre religioni. Rispettiamo la sventura, anzi la onoriamo; ma le convenienze non possono invadere il campo dei principii, e per ogni popolo, la fede dei padri è sacra. Noi la pensiamo così. Altri scriva come crede e vuole. Come cronisti imparziali, non possiamo scrivere diversamente. Lo stesso dicasi delle prediche dall'altare, che entrano nelle suddette considerazioni.

* *

Non è don Bonaventura Zanutti, autore dell'articolo querelato da Indri; ciò a smentita delle voci che corrono.

* *

Circa alla gita a Castel Monte, di que' di borgo Ponte, si deve lodare Gallussi detto *Pastori* che fu il promotore efficace della gita.

* *

Giovedì e venerdì, la compagnia drammatica cav. Giacinto Gallina e Giozza, darà due straordinarie rappresentazioni al Ristori.

Il lieto avvenimento sarà accolto da un pubblico scelto e numeroso, e siamo sicuri di godere due belle serate artistiche. Ringraziamo la Presidenza, per averci procurato il piacere di udire la compagnia Gallina.

Piove. Piove e... piove.

Julius

Furto di legna. *Le guardie forestali* in territorio di Arta sorpresero Giovanni ed Osvaldo padre e figlio Carnier a trasportare legna pel valore di lire 3 dal bosco di Osvaldo Fontanutti per cui furono denunciati all'Autorità giudiziaria.

Percosse. A Spilimbergo Amadio *Battistella per motivi d'interesse* percuoteva con badile Carolina De Giorgio causandole lesioni guaribili in cinque giorni.

Altre percosse. In Moggio Sante Forgiarin percuoteva con un bilancino per futili motivi Gio Batta Cargnelutti che riportava lesioni guaribili in tre *giorni.*

Per oltraggi. A Codroipo venne arrestato dai reali carabinieri il pregiudicato Giuseppe Pittana per oltraggi agli agenti della pubblica forza e per manifesta e molesta ubbriachezza.

Suicidio. Perchè affetto da malattia incurabile il possidente Gio Batta Pavoni da Forni di Sopra gettavasi dal tetto della propria casa rimanendo cadavere al suolo.

Borseggio. In Codroipo il pregiudicato Giovanni Toratti, stato arrestato, involava in occasione di mercato, con destrezza dalla tasca del gilet di *Angelo Pressacco un porta monete* contenente lire cinquanta. Altro borseggio a sospetta opera dello stesso toccava in quel giorno a Gio. Batta Godenti, derubato di lire 50.

Disgrazia. Mentre il muratore Pietro Bosari transitava per la nuova strada in costruzione che da Anduins mette a Pielungo, volendo ricuperare il proprio cappello portatogli via dal vento precipitava da un altezza circa 140 metri rimanendo cadavere.

CRONACA CITTADINA

Società operaia generale. Ieri alle ore 11 ant. ebbe luogo l'Assemblea generale di seconda convocazione con la presenza di poco più di trenta soci.

In detta Assemblea venne preso nota, sen'alcuna osservazione, del rendiconto del primo trimestre del corrente anno nei seguenti estremi:

Mutuo soccorso	L.	8,301.62
Sussidi continui	»	188,990.86
Vecchi	»	4,632.52
Vedove	»	7,781.86
Previdenza M. S.	»	1,321.76
Patrim. a 31 marzo a. c.	L.	210,978,12

Il presidente comunicò ai soci che il lavoro della Commissione delegata allo studio dei criteri per le scritturazioni nel nuovo albo dei benefattori è stato terminato con qualche *modificazione* fatta dal Consiglio e sarà a tempo opportuno presentato all'assemblea per la definitiva sanzione.

Notiziò l'Assemblea che nel giorno 4 corr. la Direzione cessata, faceva la consegna tanto della cassa che del mobilio, all'attuale, e che tutto venne trovato in buona regola.

Avvertì che il Comitato per l'abolizione delle regalie elargì alla Società L. 80, e che la Cassa di Risparmio ne elargì 300. L'Assemblea votò ringraziamenti agli obblatori.

Corsa velocipedistica. Malgrado il tempo piovoso di jeri, per deliberazione del Comitato promotore, la Gara Velocipedistica Udine-Campoformido andata e ritorno — Km. 14, ebbe luogo medesimamente.

S'ebbero i seguenti risultati:

I. Premio. *Vandalo* di Udine in 35' 25".

II. Fogolini Claudio, S. Vito al Tagliamento.

III. Pepe Carlo di Bari.

Vita militare. Il tenente Boldadal 35 regg. passa al distretto di Venezia; Tunca capitano del distretto di Udine è ammesso al sessennio.

Teatro Minerva. Questa sera, come abbiamo annunziato, la compagnia Veneziana diretta dal cav. Gallina e dal prof. Giozza, darà la prima delle sue rappresentazioni straordinarie, con « Serenissima » ultimo lavoro di Giacinto Gallina.

Il solo nome dell'autore, ci fa ripromettere un successo, e dei migliori.

Solenni funerali furono fatti jeri alla salma del povero Francesco Andreoli, rapito così improvvisamente all'*amore ed all'affetto della famiglia* e degli amici. Dietro il carro di prima classe sul quale eranvi tre corone: della famiglia, della Società agenti e dei colleghi ed amici, seguiva una *rappresentanza* della Società operaia generale con bandiera, quindi il vessillo della Società agenti col presidente sig. Guglielmo Guillermi, gli altri membri della Direzione e del Consiglio, nonchè un numeroso stuolo di soci, che colla loro presenza, vollero testimoniare la stima che professavano pel defunto, il quale essendo uno dei soci fondatori del sodalizio, fu sempre portabandiera e membro del Consiglio. Ad onta del tempo insistentemente piovoso il corteo rimase *sempre numerosissimo sino* al Camposanto prova questa non ultima dell'amore che tutti portavano al *Checco.*

* *

Abbiamo veduto con sorpresa che il bel labaro della Società degli agenti jeri non è entrato in Duomo, assieme alla bandiera della Società operaia; ci siamo *perciò informati* del motivo e ci venne detto che la Presidenza della Società ricevette sabato sera una gentile lettera del Vicario della Chiesa stessa, con la quale si interessava la Presidenza a non far entrare nel Duomo il labaro, non essendo questo stato benedetto.

Sebbene la cosa, non ci abbia sorpreso, perchè sappiamo che ciò non dipende dai preposti del nostro Duomo, ma da ordini emanati da Roma, pure troviamo di osservare per conto nostro che tal veto non potrebbe essere imposto in una chiesa come il nostro Duomo, di proprietà del Comune, il quale ogni anno spende somma non piccola per la di lui manutenzione. E se questo divieto avesse una base, perchè si permette l'ingresso a queste insegne nei cimiteri, luoghi pure benedetti?

Tutto ciò in linea generale, mentre nel *fatto particolare* quel vessillo fu altre volte in chiesa ed anche nello stesso Duomo, nè la Società della quale è l'emblema, ha alcun scopo anti-religioso, poichè anzi dovendo costituire il Comitato per l'abolizione delle regalie chiamò due preti a farne parte quali direttori dell'Istituto Tomadini e dell'Asilo infantile.

Tutto ciò abbiamo detto, perchè in un paese tollerante come il nostro, certi fatti non dovrebbero succedere.

Mania suicida. Pur troppo la voce da noi raccolta, nella cronaca di sabato, che la scomparsa Teresa Picco Mossutti si sia annegata e fosse stato trovato il suo cadavere fuori porta Cussignacco, era vera.

Infatti, certi Leonardo Gigantini, figlio d'ignoti, Luigi Colognati fu Giacomo e Giacomo Pascoli fu Antonio, di Udine, scorsero verso il ponte del canale Ledra, nella diramazione fuori porta Cussignacco, galleggiare un cadavere. Con pali procurarono di trarlo alla riva, ma invece, muovendolo, la corrente, lo trasportò oltre e fine di là dell'altro ponte nei pressi della fabbrica d'olio dei signori Marcotti e Romano. Poi poterono estrarre dall'acqua il cadavere che mostrava anche alcune contusioni ed ammaccature in varie parti del corpo, certamente riportate nell'attraversare il canale, e fu anche lunga la traversata giacchè è probabile che la suicida si sia gettata nell'acqua nei pressi della fabbrica parchetti, venendo da via del Freddo N. 4, ove abitava.

Il cadavere fu coperto con sacchi fino all'arrivo dell'Autorità. Verso le 4 e mezzo erano sul luogo il Vicepretore dott. Lucio Fornera con un vice-cancelliere, il dott. *Clodoveo D'Agostini,* i marescialli dei reali carabinieri e delle guardie di città, con altri carabinieri e guardie, indi comparve una portantina recata da *quattro* spazzini.

Si procedette alle constatazioni di legge, riconoscendosi l'annegata per Teresa Picco fu Gio. Batta e fu Maria Biasoni, maritata a Pietro-Francesco Mossutti, nata il 13 dicembre 1846 e scomparsa da casa, come narrammo, la notte dell'8 corrente.

La defunta non vestiva che un sottanino di *cambrich* scuro a puntini bianchi, giacchettino pure scuro, camicia e nient'altro. Si trovarono alle orecchie un orecchino d'oro e parte di orecchino; nell'anulare della mano sinistra un anello d'oro, evidentemente nuovo (era tanto recente il suo matrimonio); nelle saccoccie un fazzoletto, una corona, un porta moneta affatto vuoto, due pezzi da due centesimi ed un pezzo da un centesimo.

Il vice-pretore dott. Lucio Fornera ordinò subito, e fece bene, il trasporto del cadavere alla cella mortuaria del cimitero comunale di S. Vito, cicchè

venne eseguito, salvo di fare ivi l'atto *formale di riconoscimento a mezzo di* testimoni come venne eseguito ieri mattina.

E le cause del suicidio? È un mistero finora, giacchè nulla lasciò la defunta nè detto, nè scritto, onde si potesse arguire il movente od i moventi. Parlammo col marito, ed egli ci disse che la Teresa non aveva mai dato segni di alterazione mentale, la sera della scomparsa cenarono insieme; la sua donna andò, anzi, a comperare, nell'osteria di rimpetto mezzo litro di vino; era pensierosa, e taciturna, ed alla domanda, se stesse poco bene, rispose di non avere niente; indi andarono a letto e durante la notte avvenne ciò che sabato abbiamo raccontato e che oggi completiamo.

Deve dunque trattarsi di una improvvisa pazzia manifestatasi nella povera Teresa Picco che la trasse a così triste fine. Non raccogliamo le chiacchere infinite del popolino sulle altre pretese cause estrane all'alienazione mentale, perchè non ci piace, come fa qualche altro giornale, incoraggiare superstizioni e pregiudizi.

Annegamento. Stamattina verso le 5, due muratori che si recavano al lavoro, transitando per piazza Patriarcato, s'accorsero che nella roggia presso il ponte verso il vicolo Lovaria, c'era un corpo umano; anche il caporale del 35° fanteria Carmine Cicol di Nicolò, d'anni 23, scorse detto corpo e si recò ad avvertire l'autorità di P. S. I muratori avvertirono il vigile Morelli. Portatisi sul luogo gli agenti fecero trasportare il cadavere, poichè trattavasi di un morto, sulla sessantina circa, nella camera mortuaria del Duomo. Ivi, intervenuti il medico dott. D'Agostini e l'autorità giudiziaria, constatata la morte, avvenuta da poche ore, si identificò per Francesco Saverio Sandrini, d'anni 61, impiegato al banco del Lotto n. 26 sul ponte San Cristoforo.

Iersera fu veduto verso le 11 uscire da una osteria pugliese in Via Gemona; non si sa quindi comprendere come sia andato a finire in quei paraggi, dato, come dicono taluni, che l'annegamento sia accidentale.

D'altra parte il Sandrini era conosciuto come uomo tranquillo, in buone condizioni economiche ed ordinatissimo nelle sue cose e non si può comprendere per quali ragioni abbia ad essere stato tratto al suicidio. Del resto nessuna traccia lasciò il defunto perchè si possa assodare questa supposizione.

Dunque resta dubbio se si tratti di caso accidentale o di suicidio.

Furono trovati addosso al Sandrini un orologio d'argento a cilindro con catena d'acciaio, un portamonete, contenente lire 2.53, cinque chiavi, un temperino con quattro lame, due tabacchiere, un ombrello, due fazzoletti colorati, due chiavi da orologio, un *notes* con una lettera di data del 1889 firmata *Vittorio* e diverse *firme* del regio lotto.

Comitato friulano degli Ospizi Marini. A tutto 10 giugno p. v., presso la Congregazione di Carità (dove ha sede il Comitato) si ricevono le domande per bagni marini a poveri fanciulli d'ambo i sessi.

Le domande dovranno essere corredate da certificato di nascita e appartenenza al Comune, nonchè da certificato medico constatante l'affezione scrofolosa e subita vaccinazione.

La Presidenza.

Beneficenza. Pel povero Malandrini Antonio (quasi cieco) le ragazzine Marion, Ethel ed Annie Rubini, figlie del cav. Carlo Rubini, con nobile sentimento di carità si privarono del loro Ariston, consegnandolo a questa Congregazione di Carità.

La Congregazione a nome del Malandrini si sente in dovere di pubblicamente ringraziare le gentili fanciulle.

Furto ai Cappuccini. Giorni sono due individui presentavansi al convento dei Cappuccini di qui verso il mezzodì per implorare un po' di minestra. Ma non fu che un pretesto, perchè approfittatisi della occasione che il laico, che aveva fatto la distribuzione, quasi per poco allontanato, fecero scomparire una camicia ed una coperta valsenti lire 15. Uno di costoro fu però chiuso in convento ed arrestato poscia fu passato in carcere. È il pregiudicato Antoni o Nigg fu Andrea da Udine.

Ufficio dello stato civile.

Bollettino settimanale dal 3 al 9 maggio 1891.

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femmine 9
» morti » — » —
» esposti » 3 » —
Totale N. 21.

Morti a domicilio.

Gino Saltarini di Antonio, di anni 2 e mesi nove — Emilia Flora di Angelo, di anni 2 — Lucia Celesti di Guglielmo, di anni 3 e mesi 10 — Giovanni Querini fu Pietro, d'anni 44, conciapelli — Vittoria Verona di Antonio, di mesi 4 — Luigi Cucchini fu Marco, d'anni 75, possidente — Giovanni Dall'Ava fu Valentino, di anni 70, agente di negozio — Giacomo Vidussi di Giuseppe, di mesi 9 — Armellina Rizzi di Antonio, di 4 giorni — Luigi Molaro di Luigi, di anni 1 — Francesco Andreoli fu Girolamo, d'anni 58, commissionario.

Morti nell'Ospitale civile.

Lucia Conti di Valentino, d'anni 44, contadina — Antonio Pitturitto fu Valentino, d'anni 62, facchino — Antonio Fant fu Giacomo, d'anni 68, bracciante — Luigi Del Mestre fu Valentino, d'anni *61*, facchino — Elisabetta Pastor fu Giov. Batta, d'anni 38, contadina — Lorenzo Pai, di giorni 12 — Maria Murador-Padovani fu Bortolo, d'anni 55, contadina.

Totale N. 18

dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giovanni Adami, calzolaio, con Caterina Antonioli, tabaccaia — Ferdinando Pagnosini, impiegato ferrov., con Luigia Mason, Civile — Aristide Chittaro, cantiniere, con Marianna Drigani, serva.

Pubblicazioni di matrimonio.

Celestino Tremel, fabbro-ferraio, con Antonia Borio, casalinga — Antonio Pontoni, falegname, con Matilde Katona, operaia — Francesco Cecotti, vetturale, con Giovanna Fabris, casalinga — Gustavo Percotto, tipografo, con Teresa Grattoni, sarta — Angelo Micheluttì, perito agrimensore, con Teresa Baldassi, casalinga.

Arresto. Verso l'una di stanotte da queste guardie di città venne arrestato in Via della posta certo Giuseppe Rolle fu Giovanni d'anni 43 da Mondovì, sellaio, perchè eccessivamente ubbriaco fu trovato a giacere sulla pubblica via e perchè mentre lo si accompagnava in quartiere della P. S. lasciò cadere a terra un lungo coltello fermo in manico con punta acuminata e con fodero di cuoio che venne sequestrato.

Non siate sordi. L'*erpetismo* oggidì tanto diffuso ha sempre interessato i medici per le profonde alterazioni che induce nel sangue e negli organi più essenziali della vita. Genitori linfatici o che ebbero l'attacco di malattie acquisite, generano gli erpetici; pallidi con infiammazioni croniche delle tonsille, palpitazioni di cuore, eruzioni cutanee, si ammalano alla più lieve causa. Le cure generiche e inopportune che si prestano loro, non migliorano queste tristi condizioni; subentra il catarro bronchiale, la tosse, si accentua il dimagrimento, minaccia la tisi. Ippocrate disse che spesso è più facile al medico prevenire le infermità, che curarle. L'erpetismo è un male che può essere debellato, se a tempo con potenti rimedi si cerca di reintegrare la crasi sanguigna. La stagione è propizia e lo Sciroppo Depurativo di Pariglina Composto del dott. Chimico G. Mazzolini di Roma, premiato all'esposizione mondiale di Parigi e che testè ebbe la più alta onorificenza alla esposizione Scientifica di Colonia, è l'unico depurativo del mondo raccomandato come il più potente che *si conosca*.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BÖTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 5 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	giorn. 11
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	745.8	747.3	748.4	450.1
Umido relat.	80	69	65	64
Stato di cielo	coper.	coperto	qcoper.	qcopert
Acqua cad. m.	9.4	2.5	2.2	—
Vento (direzione)	NE	SW	NW	N
Vento (vel. Kilom.)	7	4	6	5
Term. centigr.	14.2	16.2	13.9	17.7

Temperatura (massima 17.2, minima 10.5)
Temperatura minima all'aperto 8.3

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 11 maggio 1891:

Tempo probabile:

Cielo coperto, piovoso, venti freschi abbastanza forti specialmente del III. quadrante.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 9 maggio 1891.

Venezia	68	7	35	58	40
Bari	21	82	7	53	41
Firenze	28	38	42	10	66
Milano	70	72	14	82	53
Napoli	78	13	54	39	53
Palermo	1	86	53	86	62
Roma	29	76	28	16	21
Torino	81	89	5	52	74

IN TRIBUNALE

Udienza 7 maggio 1891.

Biasizzo Luigi fu Giovanni da Margure di Savorgnano e Dagano Vittorio fu Paolo da Povoletto, per oltraggi, 15 giorni di detenzione ciascuno.

Bulfone Giovanni di Luigi, Bulfone Umberto di Luigi, Mansutti Antonio di Giovanni, Del Medico Carlo di Pietro e Bulfone Gio. Batta di Pietro tutti da Feletto Umberto, imputati li Mansutti e Bulfone Giovanni di furto, Bulfone Umberto di ricettazione, Del Medico e Bulfone Gio. Batta di complicità in furto, condannati, Mansutti alla *reclusione per giorni* 12, *Bulfone* Giovanni otto, Del Medico 5, Bulfoni Umberto 3 giorni, non luogo per Bulfoni Gio. Batta.

Martini Pietro di Giovanni muratore da Ampezzo per renitenza alla leva 42 giorni di detenzione.

Fanna Pietro di Francesco, di Buttrio, per renitenza alla leva, 4 mesi e 5 giorni di detenzione.

Il mercato della seta

Milano, 9 maggio 1891. — Continua sulla nostra piazza quel leggero movimento d'affari portato dal disimpegno di bisogni giornalieri, attesochè i maggiori acquisti sembrano aggiornati in vista della imminenza della campagna bacologica. Sulla stessa, nulla si può dire, essendo, almeno nella nostra provincia, la maggior parte del seme ancora all'incubazione, con condizioni climateriche ora poco favorevoli allo sviluppo della foglia gelsi.

Ciò malgrado, oggi i prezzi risultano debolmente sostenuti. Così il *Sole*.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 9

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	94.50	—.—
» 5 % god. 1 lugl. 1890	92.33	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	317.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	26.25	26.50

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	4	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	6	—.—	—.—	123.90	124.10
Francia	3	100.05	101.25	—.—	—.—
Belgio	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 ½	25.30	25.37	25.32	25.38
Svizzera	4	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest	4	210 5/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		216 3/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Borse

TORINO 9					
Rend. c.	94	46.—	Rend. fine	94	57/—
Rand. fine	94	82.	Meditorr.	518	50.—
Az. F. Med.	519	50.	Banca Gen.	861	—.—
» » Mer.	692	—.—	Lanif. Ross.	1100	—.—
Cred. Mob.	463	—.—	Cot. Cantoni	823	—.—
Banca Naz.	1475	—	Navig. Gen.	342	—.—
» Subs.	—	—.—	Raf. Zucch.	243	—.—
Credito Mor.	—	—.—	Sovvenzioni	83	—.—
Banca Scon.	93	—.—	Soc. Veneta	46	—.—
Banca Tiber.	23	—/—	Obbl. Merid.	305	—.—
Comp. Fond.	10	—.—	» nuove 3 0|0	298	50.—
Cassa sovv.	68	—.—	Fran. a vista	101	15.—
C. v. s. Fran.	101	25.—	Lond. a 3 m.	25	57.—
» 3 m. s. Lond.	25	38.—	Berl. a vista	125	05.—
Ban. Torino	856	—.—	» a 3 mesi	—	—.—
GENOVA 9.			Meridionali	25	86.—
Rend. 5 0|0	94	65.—			—.—
A. Ban. Naz.	1486	—.—	FIRENZE 9.		—.—
Cred. M. Ital.	465	—.—	Rend. Ital.	94	62/—
Ferr. Merid.	602	50.—	Camb. Lond.	25	88/—
» Medit.	518	50.	» Francia	101	12/—
Navig. Gen.	342	—.—	A. Ferr. Mer.	695	—.—
Banca Gen.	861	—.—	» Mobiliare	468	—.—
Raffin. Zucc.	—	—.—	VIENNA 9.		
Società Ven.	—	—.—	Mob.	296	62.—
C. v. s. Fran.	101	20.—	Lombardo	116	—.—
» » » Lond.	25	61/—	Austriache	264	—.—
» » » Germ.	—	—.—	Banca Naz.	993	—.—
ROMA 9			Napol. d'oro	9	85.—
R. I. 5 0|0 c.	94	62.—	C. su Parigi	46	82.—
» per fin.	94	67.	C. su Londra	118	15.—
R. Ital. 3 0|0	60	25.—	Rend. Aust.	46	30.—
Banca Rom.	—	—.—	Zecch. imp.		—.—
Banca Gen.	861	—.—	PARIGI 9.		
Cred. Mob.	465	—.—	Rend.	98	55.—
A. Ferr. Mer.	693	—.—	Rend. 3 0|0	93	80.—
A. S. A. Pia	1098	—.—	Rend. F. 3 0|0	101	10.—
A. S. Immob.	200	—.—	Rend. ital. 0|0	93	10.—
Parigi a 3 m.	100	42.—	C. su Londra	25	30.—
Londra »	25	40.—	Cons. inglese	95	1/4
BERLINO 9.			Obb. ferr. it.	339	—.—
Mobil.	161	50.—	Camb. ital.		1/—
Austriache	—	—.—	Rend. turca	18	10.—
Lombardo	64	40.	Ban. di Parigi	792	—.—
Rend. Ital.	92	50.—	Ferr. tunis	499	—.—
LONDRA 9.			Prestito egiz.	480	62.
Ingles.	96	3/8	Pres. spag. est	73	7/8—
Italiano	92	7/16	Ban. di scon.	485	—.—
MILANO 9.			» ottomana	585	—.—
			Cred. fond.	1245	—.—
Rend. c.	94	87/—	Az. Suez	2575	—.—

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.45 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.00 p.	10.15 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.24 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.58 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.15 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 9.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	*3.02 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.15 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.45 a.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si formano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 7.45 a.	9.50 a.	6.50 a. S. F.	8.15 a.
P. G. 11.35 a.	1.— p.	1.— a. S. F.	12.40 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	11.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 7.— p.	8.43 p.	5.50 p. S. F.	7.35 p.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. in Udine.
Per l'Estero esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighet Parigi e Roma.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina A. di Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non *solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.*

Fa scomparire la *forfora* ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale ed in (flacons) da **L. 2, 1.50**; in bottiglia da un litro circa **L. 8.50.**

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C., Via Torino n. 12, Milano; in Venezia presso l'agenzia Longega, S. Salvatore 4825, da tutti i *parrucchieri, profumieri, Farmacisti*; ad Udine dai Signori Masón Enrico, chincagliere — Petrozzi Enrico parrucchiere — Fabris Angelo, farmacista — Minisini Francesco droghiere.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

ANTICA FONTE DI PEJO

Le più ferruginosa e gasosa.
Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomachi più deboli.

Si conserva inalterata e gasosa.
Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

LA PREFERITA DELLE AQUE DA TAVOLA

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Nazionale di Parigi.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati, — esigendo sempre che le bottiglie portino l'etichetta e la capsula sia verniciata in rosso-rame con impresso ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

LA DIREZIONE C. BORGHETTI.

Volete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** Milano

Padova 9 Febbraio 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre *conseguito vantaggiosi risultamenti.* Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni,

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti o nell'ora del Vermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Timbri di vero cautchouc vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante, ad ogni persona privata.

Timbri di qualsiasi forma e dimensione di somma comodità, eleganza chiarezza, pulitezza, rimarcabile solidità.

Timbri coi quali si ottiene una impronta nitidissima sopra il legno, metallo, tele, porcellane ed altri oggetti duri ed inequali.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di ferma carte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatole da fiammiferi.

Rivolgersi unicamente all' UFFICIO di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Eccellente **LIQUORE** stomatico da prendersi tanto semplice quanto all'acqua di Seltz, preferibile ai molti che trovansi in commercio, pel suo gusto squisitissimo.

Vendita autorizzata dal Consiglio Superiore di Sanità.

PREZZO della bottiglia **L. 2.50**

In **Udine** si vende presso *l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris via Mercerie Casa Masciadri* 5 e presso il signor *Augusto Bosero* dietro il Duomo.

PREZZO della bottiglia L. 2.50

NELLA FARMACIA

di De CANDIDO DOMENICO

UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Depositi in Udine presso i fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gasose di Emilio Capatti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI CISELLA

L'Acqua della **Sorgente Cisella** è una delle migliori acque **alcaline gasose** e viene raccomandata nel *Catarro gastrico* nelle *Digestioni* lente e difficili, nella *Dispepsia* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Ipremia* cronica del *fegato*, nell'*Iterizia catarrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica*, e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini, Leucorrea, Dismenorrea*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **80**. Bottiglia da litro e 3/4

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia: **Farmacia De Candido**, *Udine Via Grazzano.*

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provincia della rinomata

ACQUA DI CELENTINA

della Valle di Pejo

nonchè deposito

dell'ACQUA VITTORIA

POLVERE
conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: dacchè venne posta in commercio, s'ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

Il *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco o rosso, con istruzioni dettagliata, lire **2.50**, per due scatole o più lire **2** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l'IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 6.

SAPONE AL FIELE
SPECIALITÀ

per lavar stoffe in seta, lana ed altre senza punto alterarne il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi si adoperi.

Centesimi **60** al pezzo con istruzione.

Rivolgersi all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

Capelli lunghi 185 Centimetri

MERAVIGLIOSA POMATA

per far crescere i capelli e la barba

Io, **Anna Cgillaj**, dichiaro che i miei capelli raggiunsero la straordinaria lunghezza di **185 Centimetri** dopo aver usato per 14 mesi **la pomata da me stessa inventata**, la quale è l'unico mezzo per evitare la caduta dei capelli, per farli crescere e per fortificare i bulbi capillari.

Questa pomata giova a far crescere folta e rigogliosa la barba degli uomini, e, dopo breve uso, dà una naturale lucidezza e finezza al pelo della barba ed ai capelli, e preserva da un precoce incanutimento anche nell'età avvanzata.

Il deposito **esclusivo** di tale pomata è presso **l'Ufficio di Pubblicità Luigi Fabris e C.** *Via Mercerie N*, 5.

Capelli lunghi 185 Centimetri

POLVERE INSETTICIDA

per distruggere qualunque insetto, cimici, pulci, ecc. — Cent. **30** per ogni busta e lire **1** per scatola.

Si vende presso l'*Ufficio di Pubblicità Fabris*, Via Mercerie casa Masciadri n. 5, Udine.

Presso l'Agenzia di Pubblicità FABRIS Via Mercerie, 5, trovansi TIMBRI di Caoutchouc — Apparecchi meccanici per timbri - Paginatori - Calendari automatici ed a mano in metallo - Monogrammi - Inchiostri per timbri - Tamponi con la firma autografa - Cuscinetti perpetui a tinta continua - Inchiostro indelebile per marcare la biancheria

---

Vermouth a buon prezzo

Se si vuole avere un eccellente ed economico Vermouth semplice o chinato il quale può stare in confronto dei preparati dalle migliori fabbriche, usi la polvere in vendita presso *l'Impresa di pubblicità Fabris Luigi Udine, Via Mercerie*. Casa Masciardi n. 5.

Una scatola per dose di otto litri lire una e venti centesimi.

Contro il tarlo degli abiti.

L'odore acuto della polvere Naftalina impedisce lo sviluppo del tarlo tra gli abiti, le stoffe e le lane.

Basta collocare una scatola contenente questa polvere in un angolo del mobile destinato agli abiti, pelliccerie ecc. per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo.

Scatola cent. 50 — Per acquisto rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Nuovo libro utile.

Fistole, carie, tumori maligni, cancri piaghe antiche, erpeti, scrofole, ozena, Biufistolismo, metriti, catarri, tosse ribelle, lue venerea. Causa e cura con metodo nuovo facile e interno, pel dott. G. B. Poli di Milano.

Vendesi presso *l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.*, Udine, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5. — Prezzo L. 2 e per averlo franco raccomandato rimettere 30 centesimi in più.

Lustro per stirare la biancheria

preparato dal

Laboratorio chimico-farmaceutico
DI MILANO.

Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido perfetto alla biancheria.

La dose è di un cucchiaio da minestra per ogni libbra d'amido crudo; se l'amido è cotto, allora si accrescerà la dose fino ad un cucchiaio e mezzo per libbra.

Si vende presso *l'Ufficio di Pubblicità, Luigi Fabris*, Udine, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

ELORINE

vera lozione per la ricolorazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposizione di Filadelfia, ed è infallibile per restituire ai capelli grigi e bianchi il loro primitivo colore.

Lire **3** la bottiglia.

Specialità vendibile presso *l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris Udine*, Via Mercerie casa Masciadri n. 5.

CHI SMARRISCE

il portafoglio, il braccialetto, l'orecchino, l'anello, la spilla, un oggetto insomma qualsiasi d'affetto o di valore

si rivolga direttamente e subito

all'Impresa di pubblicità *Fabris* Via Mercerie Casa Masciadri n. 5 la quale *dietro il compenso anticipato di sole Lire 2*, s'incarica d'avvertire l'Autorità di P. S. per le pratiche di legge, e di renderne pubblico a mezzo dei giornali cittadini, *Il Friuli, Il Giornale di Udine, La Patria e Il Cittadino*, lo smarrimento.

PER ATTACCARE qualunque oggetto rotto, fate uso della *Parola colindiana*, che è la più recente e la migliore pasta di tutte.

Lire **1** la bottiglia.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Ochroma Lagopus!

Questo nome arabo nasconde una vernice ottima per stivali, vetture, finimenti da cavallo, valigie e qualunque oggetto di cuoio.

In brevissimi istanti dà una vernice bella e di lunga durata, e non costa che la metà degli altri lucidi.

L'Ochroma è diventato ormai d'uso generale.

Ogni bottiglia con istruzione e pennello costa sole L. **1.50** e si trova presso l'**Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.**, UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco